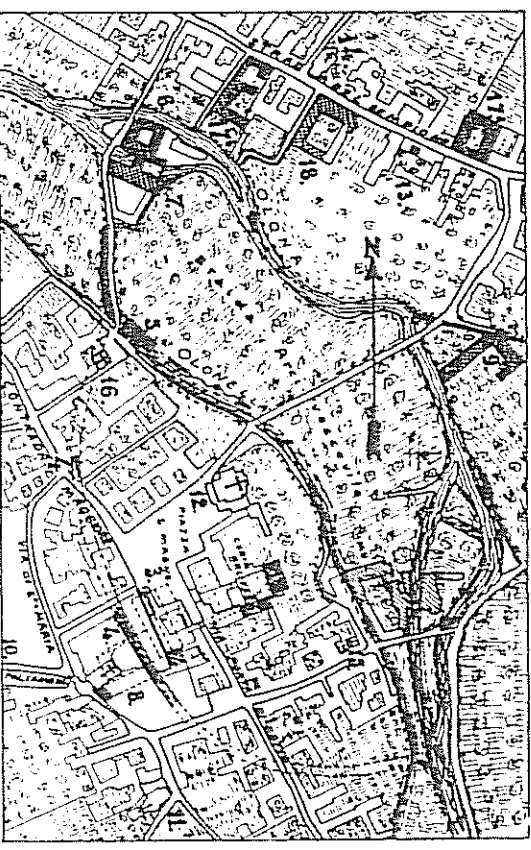
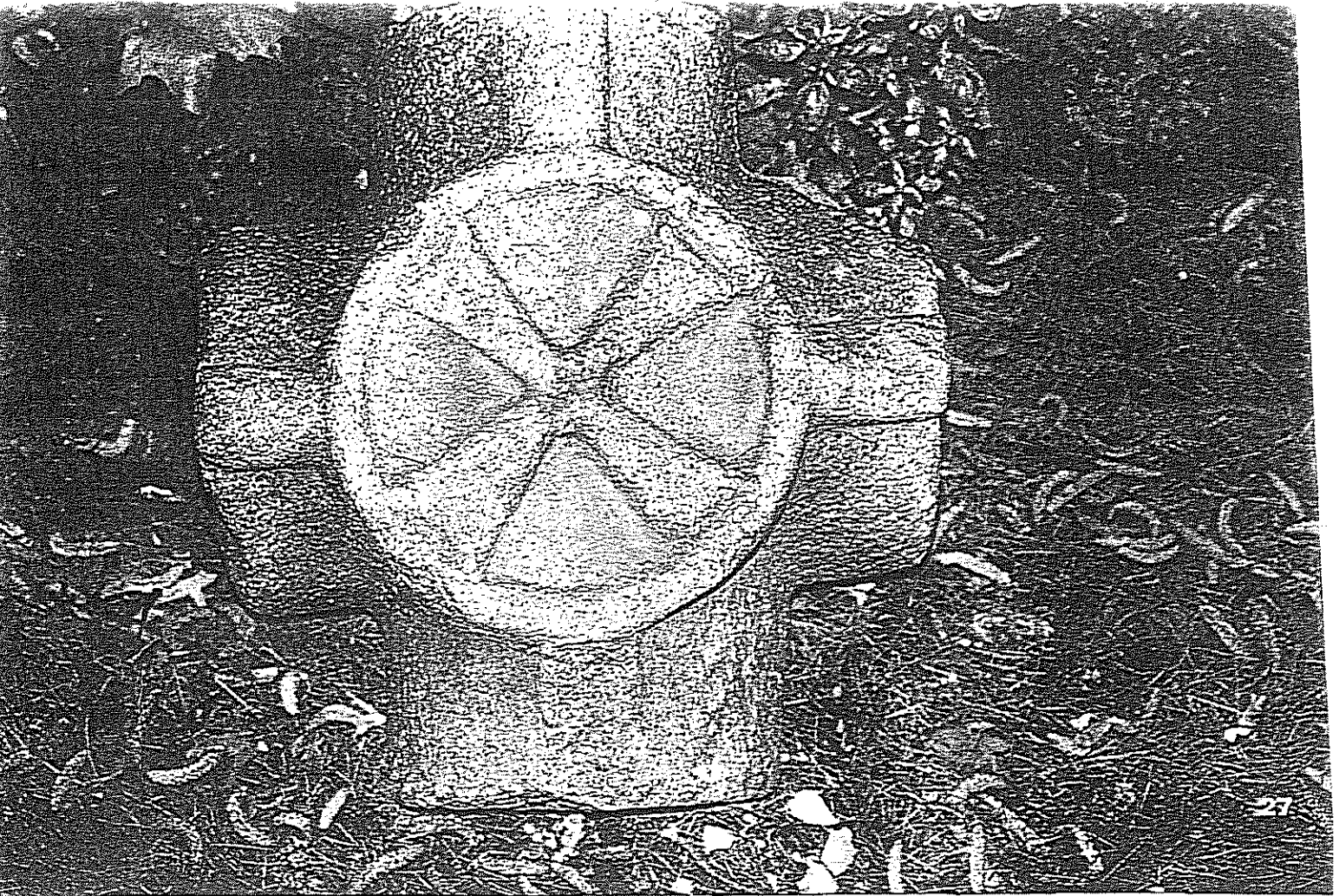


# ZONA CENTRALE DI LEGNANO ANTICA

76  
→ 77



- 1) Palazzo Leone da Perego 1241-1257.
- 2) Palazzo Ottone Visconti 1263-95.
- 3) Cinla Curia Arcivescovile 1258-1278.
- 4) Fossato difesa Curia Arcivescovile 1257.
- 5-6-7) Mulini Arcivescovili.
- 8) Convento Umiliate S. Maria Priorato
- 9) Convento Umiliate S. Caterina.
- 10) Convento Umiliate ed Osp. del Gesu.
- 11) Chiesa S. Ambrogio.
- 12) Chiesa S. Salvatore e Magno.
- 13) Chiesa S. Maria Annunciat.
- 14) Chiesa Purif. di Maria.
- 15) Chiesa dell'Annunciat.
- 16) Chiesa di S. Agnese.
- 17) Case Cavv. Lampugnani.
- 18) Casa Corio.

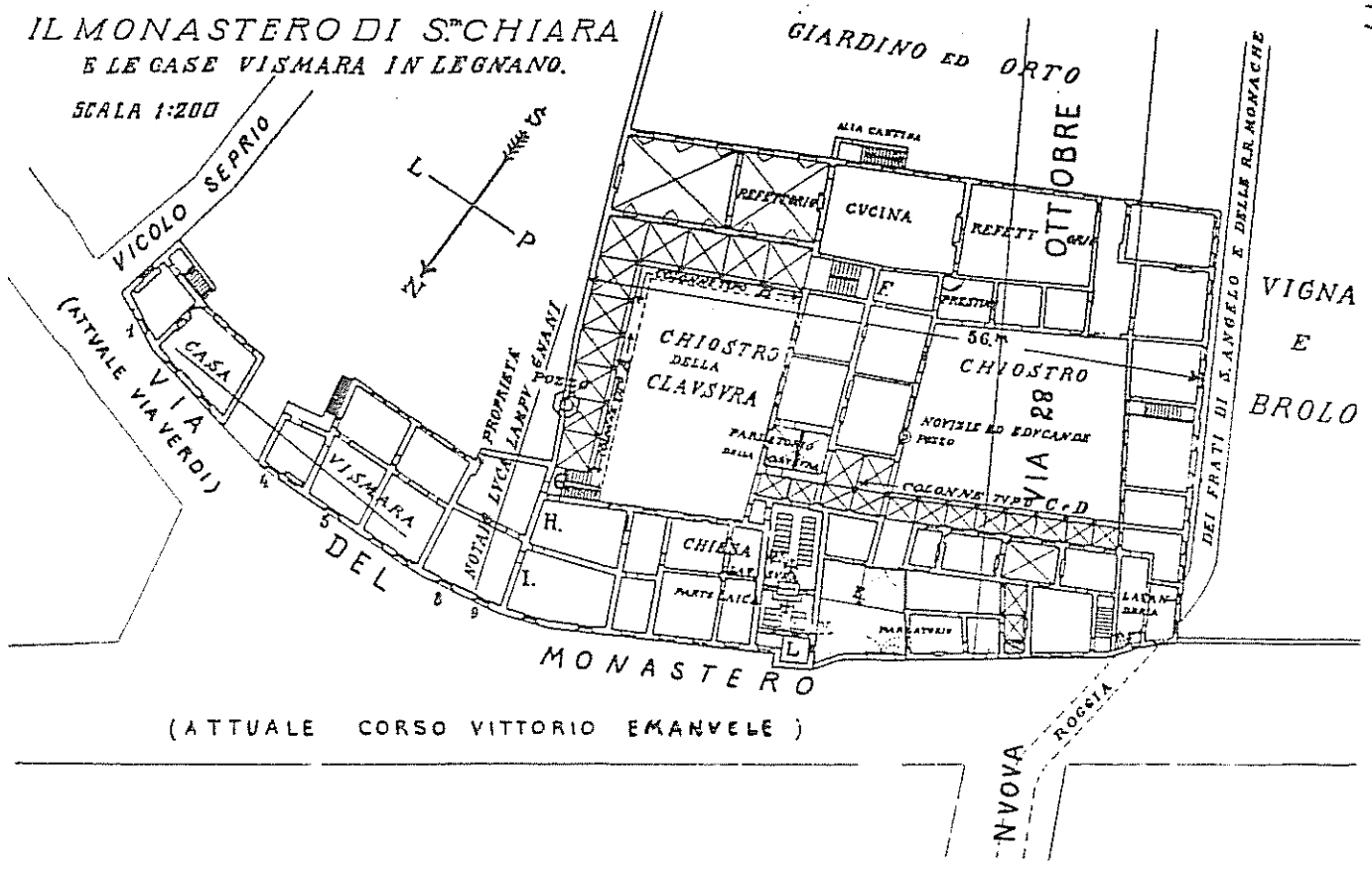




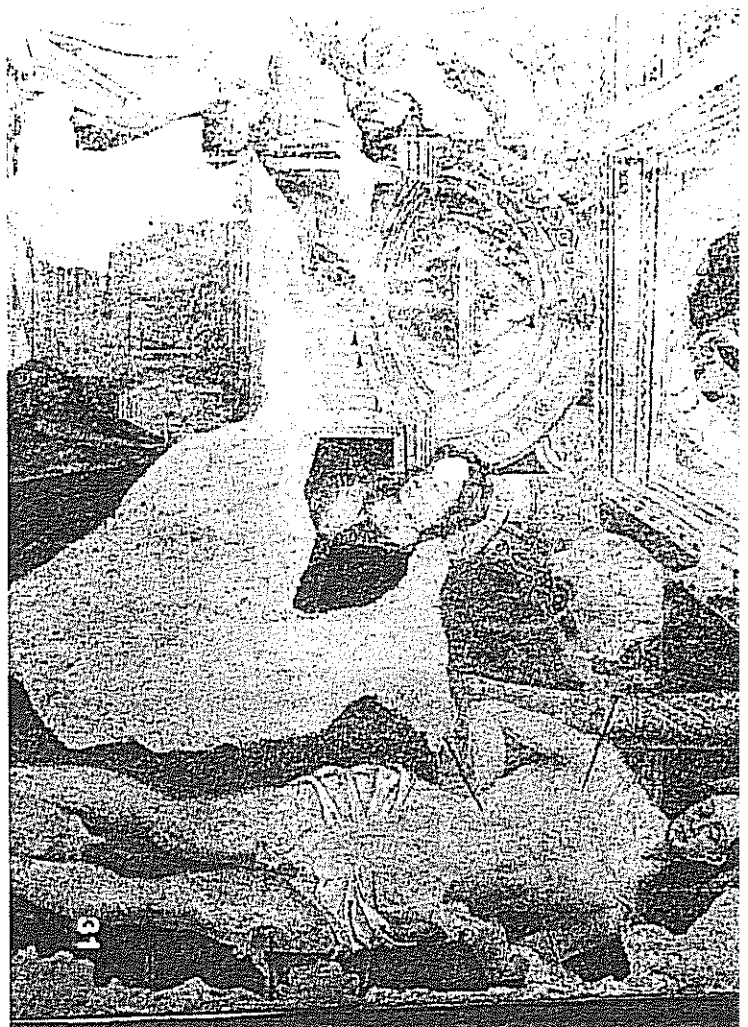
# MONASTERO DI S. CHIARA

78  
64  
87

IL MONASTERO DI S.<sup>MA</sup> CHIARA  
E LE CASE VISMARA IN LEGNANO.  
SCALA 1:200



(ATTUALE CORSO VITTORIO EMANUELE)

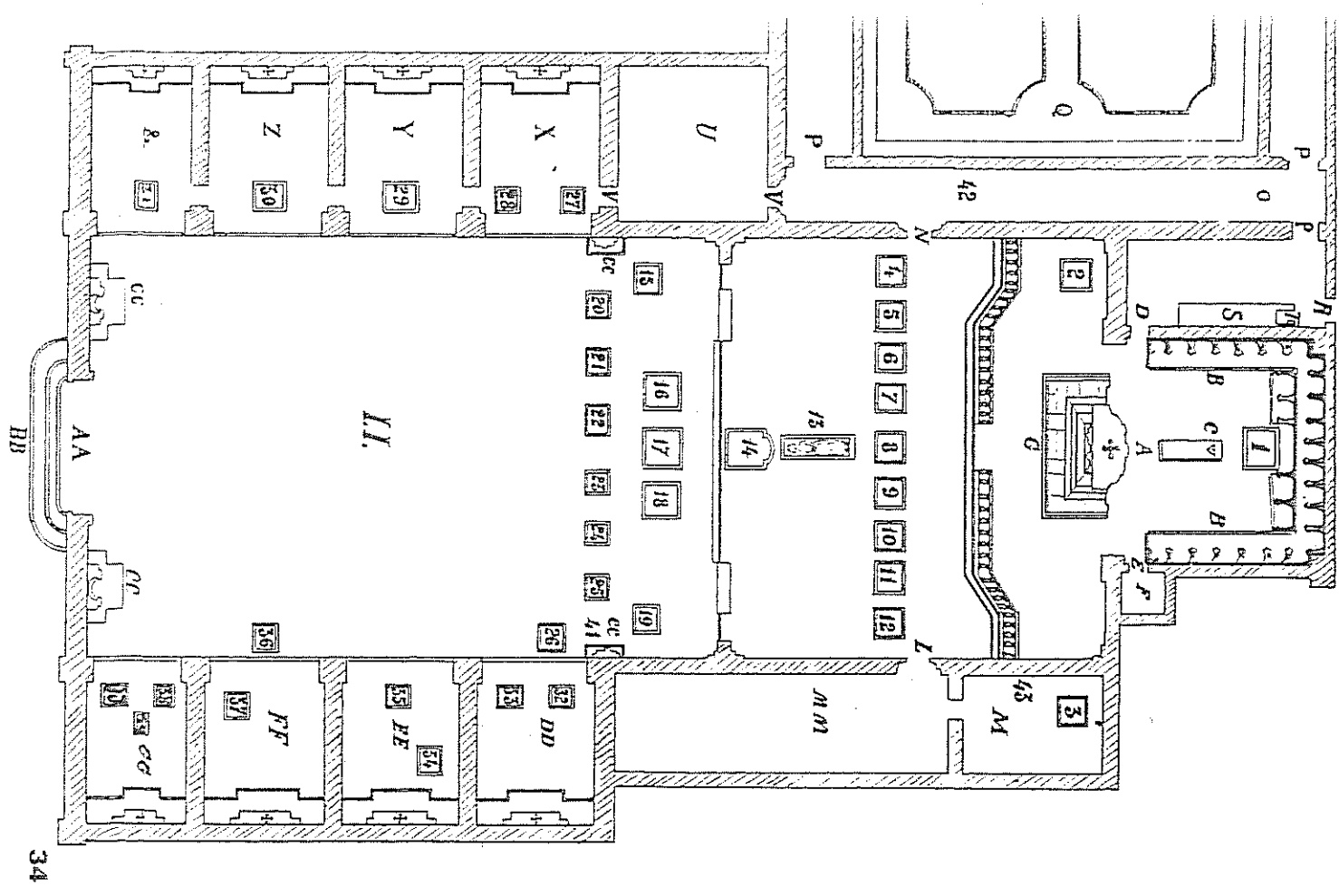


91



32





Vigna ove si dice la Montana, alla quale co' coerenza da due parti si stende, dall'altre due il Sig. Cavaglia basso Lampugnano. Partiche 30.  
 Vigna della la Balina sopra la costa, alla quale co' coerenza da due parti il medesimo Sig. Cavaglia, da un'altra strada stabilisce il Pozzo di Ravello. Partiche 22.  
 Una casa sopra la costa detta la Camerazza con cortile, una pecunia giardino con Partiche 6 campo hospitalare ecc.  
 Un vignolo, vicino a questo campo, detto la vigna d'alto, a quello al quale co' coerenza Hieronimo Barotto, strada et da due alto Caspari Lampugnano, di Partiche 1.  
 Un altro pezzo di vigna, detto il vignolo, al quale co' coerenza zasso monte strada, da mattina Hieronimo Barotto da sera Caspari Lampugnano, Partiche 16.  
 Un pezzo di vigna, detta la fontana coerenza da due parti il detto Barotto, (59 v) strada et il medesimo Hospital. Partiche 45.  
 Una vigna, detta la Mangiariga alla quale co' coerenza Giovanni Battista Vismara, Bartholomeo Lampugnano, strada Franchi di Pomponio Lampugnano, Partiche 25.

In Crano

Una casa da massaro alla quale co' coerenza strada da due parti dall'altre due Hospitali di Crano con cortile, una et giardino.  
 Una vigna, pur nel territorio di Crano, ove si dice il massaro coerenza da due parti, dall'altre due Ambrasio Cuzzo, Partiche 24, in carta.  
 Una vigna nel medesimo territorio, detta il Campo coerenza da una parte il Pezzi, strada, il Hospitali di Crano, al Sinonio Caspari, Partiche 20.  
 Una vigna detta, la Baraggia coerenza da due parti strada, le Heredi del quondam Giacomo Gada, Giacomo Gada, strada dall'altre in parte et in parte il Hospitali di Crano, Partiche 20.  
 Un vignolo, sopra la strada di Crano coerenza il Hospitali Sig. Bartholomeo Perpartone, Giovanni Antonio Turco, Enrico coerenza in partiche 9, (60 v).  
 Un vignolo, passato la Camerazza di Partiche 5 et mezzo, 12, segnalato da un Andrea Caluso de' dotti che resto dell'Hospitali, a questo co' coerenza Carlo Andrea Caluso, strada, Francesco Lampugnano, Gottirado Visconte, Partiche 3, tavola 12.  
 Una casa nella contrada di Legnatico con sua casa giardino, a questa co' coerenza strada, Tiburto Lampugnano, Bartholomeo Lampugnano ecc. (60 v).

DELLA CHIESA S. ANTONIO

Questa chiesa di S. Antonio, posta nella parte di Crano, in questo



Vigna ove si dice la Morana, alla quale é coerenza da due parti strada, dall'altre due il Sig. Cavaglier Joseffo Lampugnano, Pertiche 36.

Vigna detta la Bolina sopra la costa, alla quale é coerenza da due parti il medemo Sig. Cavaglier, da un'altra strada, dall'altra li Bossi da Ravello, Pertiche 22.

Una casa sopra la costa detta la Canazza con corte, ara, cassina, giardino con Pertiche 6, campo doppo la casa.

Un vignolo, vicino a questo campo, detto la vigna delle vecchie, al quale é coerenza Hieronimo Bamfo, strada, et da due altre Gaspar Lampugnano, di Pertiche 4.

Un altro pezzo di vigna, detto il vignolo, al quale é coerenza verso monte strada, da mattina Hieronimo Bamfo, da sera Gaspar Lampugnano, Pertiche 16.

Un pezzo di vigna, detta la fontana, coerenza da due parti il detto Bamfo, (59 v) strada, et il medemo Hospitale, Pertiche 45.

Una vigna, detta la Magienga, alla quale é coerenza Giovanni Battista Vismara, Bartholomeo Lampugnano; strada, Eredi di Pomponio Lampugnano, Pertiche 25.

#### In Cerro:

Una casa da massaro alla quale é coerenza strada da due parti, dall'altre due l'Hospitale di Cerro con corte, ara et giardino.

Una vigna, pur nel territorio di Cerro, ove si dice l'Ernasca, coerenza da due parti, dall'altre due Ambrosio Cozzo, Pertiche 26 in circa.

Una vigna nel medemo territorio, detta il Corné, coerenza da una parte li Pezzi, strada, l'Hospitale di Cerro, et Simone Corbella, Pertiche 20.

Una vigna detta, la Baraggia, coerenza da due parti strada, li, Heredi del quondam Giacomo Gada, Jacomo Corbella dall'altra in parte, et in parte l'Hospitale di Cerro, Pertiche 80.

Un vignolo, sopra la strada di Cerro, coerenza l' Hospitale, Sig. Bartholomeo Parpaione, Giovanni Antonio Turro, Francesco Lira, pertiche 9. (60 r)

Un vignolo, passato la Canazza, di Pertiche 3 et tavole 18, aquistato da un Andrea Calino debitor che restò dell'Hospitale; a questo é coerenza Carlo Andrea Calino, strada, Francesco Lampugnano, Gottifredo Visconte, Pertiche 3, tavole 18.

Una casa nella contrada di Legnarello con sua ara, giardino, a questa é coerenza strada, Tiburtio Lampugnano, Bartholomeo Lampugnano ecc. (60v).

#### DELLA CHIESA DI S. AMBROSIO

Questa chiesa di S. Ambrosio, posta nella parte di sotto di questo

borgo, era antichissima, et in quella vi era un Canonico, qual da S. Carlo fu trasportato in S. Magno, come di già ho detto nella translatione della Prepositura. Nel tempo che vivea il medemo Santo fu incominciata a fabricare di novo et instituita la confraternita con habito di penitenza et al presente sono al numero di [18] Questi tutte le feste convengono la mattina per tempo a recitar l'ufficio della Beata Vergine et il medemo fanno doppo la Dottina Christiana recitando il vespro et completa. Questi hanno in particolare cura della schola de figliuoli che si fa nella chiesa delli Signori Ordinari del Domo di Milano. Intervengono con il crucifisso et stendendo alle processioni che si fanno nella solemnità del Santissimo Sacramento et tutte le terze Domeniche, Illanie, et ogni volta che son avisati. Mutano ogni anno il Priore et ufficiali, con intervento del Prevosto, nelle feste di Natale per voti segreti. Avvertendo che hanno come più antichi la precedenza. Mantengono un sacerdote qual celebri la festa. Et non sarà fuori di proposito dire quello che avvenne mentre si rinnovava questa chiesa, perchè fu ritrovato il corpo dell'Arcivescovo Leone Perego qual fu il 97 in ordine, et per meglio intendere il fatto. (61 r)

Leone Perego Milanese, figliuolo di uno chiamato per nome Guilelmo, la di lui madre, essendo gravida, si sognò come partoriva un figliuolo dal cui braccio usciva sangue et chi ne bevea, di questo sangue, restava confortato et robusto. A questo fu messo per nome Leone il quale, arrivato all'età conveniente, entrò nella religione de Padri Minori osservanti, et in progresso di tempo divenne huomo di gran lettere et consiglio et il popolo havea gran concetto di lui. Et venne a tal credito che, nata gran contesa nel clero per l'elezione dell'Arcivescovo per la morte di Guilelmo Rozzolo nell'anno 1239 fu data la facoltà al medemo Leone, acciò elegesse quello che maggiormente il fosse piaciuto per Arcivescovo, il quale elesse se stesso et de Celestino Papa fu la di lui elezione confermata. Et di subito naque una seditione, causa di tanta ruina nella città, perchè la plebe voleva che anco de suoi ne fossero eletti per Canonici, che hor ordinarij si dicono, et altri inconvenienti escitati. La nobiltà elesse per suo capo l'Arcivescovo. La plebe Pagano della Torre, qual plebe si sentiva aggravata, perchè se un nobil cittadino amazzava uno della plebe, pagava lire sette de Terzoli et dodeci dinari et se ne andava libero. Mosse la plebe a prender l'arme contro la nobiltà anco il caso seguito nella terra di Marnate, qual sentii anco più volte (61 v) a raccontar mentre io ero nella medema terra curato, che pur sin in quel tempo ne vivea la traditione. Et è che: restando uno di porta Verceлина in Milano \* [19] creditore di grossa somma de danari da un Guilelmo Landriano, venne a Marnate per riscuotere il suo credito et, invitato a cena dal Landriano, cenati che furono, fu amazzato questo creditore con una scure sopra il capo, et per occultare il delitto, fu sotterato il cadavere in un palatio. Non comparendo questo a casa, si sospetto la plebe di quello che avvenuto il era et fattone diligenza, si trovò il medemo cadavero et fu portato alla città gridando tutti: "A questo modo si trattano quelli che cercano il suo". Per il che Leone con la nobiltà furono scacciati al unti con Parla da Scavina

Potestà di Milano, entrarono nel Castel Seprio Varese et, essendo seguitati dalla plebe, furon fatte molte scaramuzze. Stando l'Arcivescovo in esilio, et temendo il furore della plebe, si risolse fermarsi in Legnano et fece fabricar le stanze che si vedono presso le stanze dei Canonici, nelle quali si vede anco la picciol camera ove l'Arcivescovo Leone dimorava, con altre camere ampie per li suoi Canonici et, perchè non era anco fabricata la chiesa di S. Magno, è da credere che si valessero. l'Arcivescovo et Canonici, della chiesa di S. Ambrosio. Nel tempo di questo Arcivescovo Leone, quale visse nella dignità Archiepiscopale per anni 16 (62 r ) mesi sette, contorme al cathalogo de Arcivescovi, fu martirizzato S. Pietro Martire et compagno. Fu sacheggiato il palazzo del Potestà di Milano, perchè havea fatto fuggire dalle carcere Carino de Balsamo, un de quelli che amazzato haveano il Santo et compagno. Fu fatto il naviglio grande. Fu fatta la campana del Broletto della Zavalaria l'anno 1263, nel qual morì Leone Arcivescovo in Legnano del mese di ottobre alli 16. Questo fu sepolto nella chiesa di S. Ambrosio qui di Legnano con poca pompa et, mentre al tempo di S. Carlo si riedificava questa chiesa di S. Ambrosio, fu trovato il corpo di questo Arcivescovo Leone sotto un volto nel muro, poco elevato da terra, tutto intiero in un grosso tronco di arbore escavato a modo di culla et, scrivendo questo, viveano persone che attestavano haverlo veduto. Venne ciò a notizia di S. Carlo vivente, qual si trovò una sera in Legnano et, riconosciuto il tutto, la mattina immediatamente seguente non si vide nè l'Arcivescovo vivo nè il morto. Correva voce che questo fosse stato riposto in s. Magno et l'anno 1638 nel mese di Maggio, dovendo venir alla visita, l'Emmentissimo Monti Cardinale et Arcivescovo, alla visita di Legnano et sua Pieve si fecero riparar alcuni lochi nella medema chiesa di S. Magno. Et si fece diligenza in particolar loco ove correva voce esser stato riposto et non si trovò inditio alcuno nè sin qui si è potuto saper ove sia stato riposto. (62 v)

Questo Arcivescovo Leone era in grande stima, prima fosse assonto alla sede Archiepiscopale come anco doppo, ma nata la discordia fra la nobiltà et plebe della città di Milano, Leone, adherendo alla nobiltà et con quella unendosi, venne a scemare alquanto il buon nome che havea et massime venendo con l'arme a Varese, a Castel Seprio. Hanno alcuni detto che male vixit (63 r).

DI SANTA MARIA DELLE GRATIE

Non molto discosto da questa terra in Legnano verso mezzo giorno si ritrovava una picciol capelletta nella quale era pinta l'immagine della Beata vergine nostra Signora, con un S. Rocho et S. Sebastiano. Et l'anno 1582 et 83, vennero in pensiero di fabricarli alcuni divoti un picciol tempio, o oratorio che vogliamo dire, qual si ridusse in breve spazio di tempo a perfeitione con l'elemosine si de terrieri come de popoli vicini, con dargli d'indi in poi nome di Nostra Signora delle grate. Ma perchè il suddetto tempio fu fabricato troppo angusto, cresciuta la divotione, deliberarono

Il nobili et terrieri di questo borgo nell'anno 1610 di: disponersi un'altra volta a nova et piu magnifica fabrica. Et percio sendosi, doppo alcuni discorsi, congregati in giorno di Domenica alli 6 Giugno nella sala Prepositurale, vivendo in quel tempo Giovanni Battista Specio Prevosto, la maggior parte de Nobili, Mercanti, et Vicini fu stimato bene far elezione di Priore et Fabricieri quali, assistendo a detta impresa, facessero quanto richiedesse il bisogno et di comun consenso de congregati furono eletti:

Il Sig. Silvio Vismara Priore

Il sig. Mutilo Lampugnano, Sig. Hortensio Lampugnano, Sig. Giovanni Pietro Zucca, Monsignor Francesco Salmojirago Monsignor Giovanni Battista Pelucco, Monsignor Odino Maraz(ino) (63 v.).

Et mentre in detto anno si attendeva per voler in ogni modo dar principio a questo che era deliberato, naquero alcuni disparteri intorno al sito ove s'havesse a fabricare, il che pervenuto a orecchia de Signori Superiori, fu, con lettere inviale al Prevosto, sospeso il negotio sin tanto che da essi fosse stato visitato il tutto. La qual cosa portò qualche dilatione et, per istanza che si facesse, non fu fatta questa visita piu presto che il giorno di S. Bartholomeo dell'anno 1611, nel qual giorno l'Eminentissimo Cardinal Federico Borromeo Arcivescovo si compiaque in persona far questa visita con occasione che si trasferì a Legnano per la benedictione delle nove campane. Non fece altra deliberatione per all'hora il medemo Eminentissimo, diede però ordine perchè fosse da Pietro antonio Barca visitato come ingegniero il quale nella sua relatione fatta il 9 Maggio diceva che egli stimava come quella immagine si potesse senza pericolo trasferire et insieme l'andava il sito d'una vigna, ivi contigua alla detta chiesetta della parte posteriore verso ponente, come sito qual ha dell'eminente. Finalmente alli 12 Settembre esso Eminentissimo decretò che si facesse conforme alla relatione. Onde fatto formar novo disegno et riportatone li ordini opportuni il martedì (64 r) che fu il secondo di ottobre si diede principio a laude di S. Divinità Maestà et gloriosissima Vergine Maria con plantar in terra il disegno et una croce nel luoco ove si havea a collocare l'altar maggiore conforme all'istruzione del Pontificale.

Giovedì, alli quatro di ottobre, giorno dedicato al glorioso Patriarca S. Francesco, dal Sig. Prevosto Specio fu posta la prima pietra, circa l'hora 17, essendovi il tempo sereno et fu collocata nel mezzo del fondamento della muraglia posteriore del choro, et ne fu rogato l'istruimento dal Notaro Giovanni Paolo Fumagallo. Et, all'hora vivendo, il Sig. Francesco Taverna, medico Eccellentissimo al pari di qual si voglia altro di quel tempo, formò li sequenti versi messi in frontispicio di quel apparato:

*Templum hoc, si queris, cuium est? Est Virginis almae*

*Gratia, si nomen, dat data Supplicibus*

*Affiliatae sovannum anni nativam, hinc sequens peracti*

*Lux quarta Octobris cum ludi inchoatum*

*Ac primum Specius Lapidem Baptista Joannes*

*Divi Aedis Magni Prepositus posuit.*

86 87

Il medemo anno 1612 si fecero li fondamenti della capella maggior (64 v) et parte di quella mura della chiesa cioè sino alle due capelle laterali, con quelli dei campanile et sacristia sino a terra. Il 1613 si fecero le levele dell'i muri sudetti, in altezza di braza 4 sopra terra et, tralasciato il resto, si attese alla capella maggiore solamente sino alla cornice qual si fece.

Il 1614 si fece il resto della capella con coprirla et fargli il volto qual quasi subito cadè a terra

L'anno 1615 si tornò a far il volto piu vago nel modo che di presente si vede poi si andò seguitando il suo stabilimento: si fece anco una parte del muro avanti la medema capella che serve a formare una chiesa postizza.

Il 1616 si finì della chiesa postizza et si coprì, si fece l'altare, il solo della capella maggiore, si fece la porta et ante et altre cose per modo di provisione, acciò si potesse dir la messa.

L'anno 1617 alli 4 Ottobre si cantò la prima messa, essendo prima stata benedetta la nova chiesa dal medemo Sig. Prevosto secondo il Pontificale con la dovuta facoltà dell'Eminentissimo, et alli 29 detto, si trasportò l'immagine della Beatissima Vergine, che fu in giorno di Domenica, nella nova chiesa sopra l'altare ove al presente si trova. (65 r)

Il medemo anno 1617 si alzarono le mura della sacristia alla sua perfettione, et si coprì, con fargli il volto l'anno seguente, et si fece la balustrada alla capella, si lavorò parimente intorno alla casetta et si gettarono li fondamenti alla parte anteriore.

Non si deve tralasciar una cosa avvenuta la notte avanti della translatione dell'immagine della Beata Vergine, come di già si è detto, a 29 Ottobre del 1617 in giorno che, essendosi per questa solennità fatto qualche apparecchio et adobamento, furono cola destinati per custodia duoi huomini, viventi anco mentre ciò si scriveva, cioè Bartholomeo Beltrame, detto Bartola, figlio d'un Filippo oriondo da Dairago, ma da alcuni anni in qua habitante in Legnano, et Ludovico Manlegazza detto Gazzino, figlio del quondam Andrea, per mostrar la Divina Maestà quanto si compiacesse che la Madre sua Santissima fosse in quel loco honorata. Essendo essi desti molto bene et coricati nella medema capella ove translata era l'immagine Santissima, videro alcuni Angioli vestiti di bianco con lumi accesi in mano, suoni et canti, circondavano l'altare et, avanti di essa, facevano atti di riverenza fermandosi per qualche spatio di tempo et durò questo, dicono per spacio di un' hora et piu con fragranza. Raccontarono questo successo la mattina (65 v) seguente et in pubblico et privatamente, et non mancarono persone quali usarono ogni possibili diligenza per giustificatione di si fatta visione. Et Jo non volsi metter mano a scriver nè pubblicar in carta questo che prima non parlassi con questi medemi Bartholomeo et Ludovico, quali sempre concordò nè in un minimo ponto discrepanti si trovarono.

L'anno 1618 Santo Milano fece un assegno a questa chiesa di Pertiche 77, tavole 12, campo et vigna nel territorio di Bianate con carico di certe

monete d'oro d'argento et di un campo d'ortive, come habbiamo dalla rogatoria come